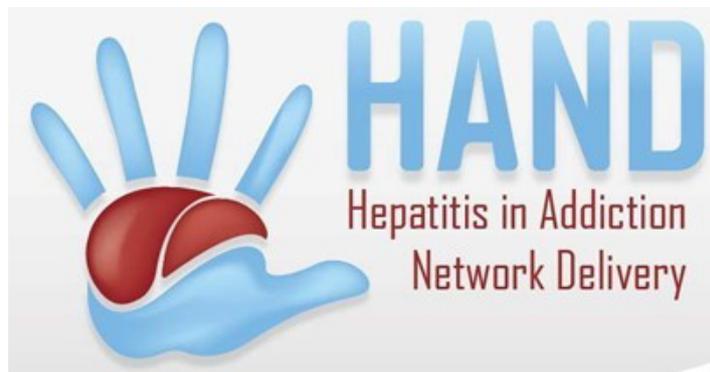


REPORT

Progetto Hand Cremona

6 ottobre 2021



LETSCOM ³
EVENTI EDITORIA ECM

Rassegna Stampa

Lanci di Agenzia

Agenzia Dire Notiziario

SALUTE. EPATITE C, IN LOMBARDIA STANZIATI CIRCA 13 MLN EURO PER 2021/22.....3

Articoli pubblicati sul sito dire.it

Dire.it

VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito.....5

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C. PER TEST GRATUITI 5 MLN A PIEMONTE, 13 MLN A LOMBARDIA E 500 MILA EURO A UMBRIA.....7

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, in Lombardia stanziati circa 13 mln euro per 2021/22.....8

Riprese Stampa di altre testate

La Provincia di Cremona

ASL Terni: "trattati 68 pazienti, il 95% guarito e privo di effetti collaterali significativi".....10

Prima Cremona

Epatite C, in Lombardia stanziati 13 milioni per screening gratuito.....13

Vivere

Epatite C, in Lombardia stanziati 13 milioni di euro per il 2021/2022.....15

Magazine Italia

VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito.....16

Primo piano 24

VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito.....18

Notiziedi

VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito.....20

Ragionieri e Previdenza

VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito.....21

Politicamente corretto

EPATITE C, IN LOMBARDIA STANZIATI CIRCA 13 MLN DI EURO PER 2021/22.....23

Social

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Cremona del 6.10.2021.....25

Agenzia Dire Notiziario

SALUTE. EPATITE C, IN LOMBARDIA STANZIATI CIRCA 13 MLN EURO PER 2021/22

ASL CREMONA: ARRUOLATI 850 PAZIENTI, TERAPIE EFFICACI AL 99%. PUNTARE SU PREVENZIONE E DIAGNOSI PRECOCE CON TEST RAPIDI

(DIRE) Cremona, 6 ott. - "La Lombardia avrà disposizione circa 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Si tratta di un finanziamento molto positivo, perché ci consente di provare a raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell'epatite C entro il 2030". Lo ha affermato il Dottor Roberto Poli, Direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

"I fondi- ha proseguito il Dottor Poli- vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane. Proprio in questo periodo storico il nodo cruciale in sanità è quello delle risorse umane. C'è una grande difficoltà a reperirle, questo è fondamentale in qualsiasi tipo di attività sanitaria, anche ovviamente in questa. Poi c'è una quota che serve per finanziare la formazione degli operatori, perché anche loro vanno riformati rispetto all'importanza dello screening e della diagnosi precoce. Va inoltre finanziato un progetto che vada a migliorare il collegamento, la rete di collegamento tra medici di medicina generale, servizi territoriali come il nostro, servizi specialistici che seguono poi la parte diagnostica e terapeutica.

Ovviamente una parte dovrà finanziare la possibilità di avere screening gratuiti per tutti e, da ultimo, la sensibilizzazione per la popolazione generale, in particolare per la popolazione a rischio".(SEGUE)

Ha preso parte al corso anche il Dottor Angelo Pan, Direttore Unità Operativa Ospedale di Cremona, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura lombarda e sulle percentuali di quanti siano guariti grazie alle terapie. "Da quando sono disponibili questi nuovi farmaci- ha informato- abbiamo trattato circa 850 pazienti. Una parte di questi pazienti sono ancora in follow-up, sono ancora seguiti dal nostro ospedale, in particolare quelli che hanno forme avanzate di malattia da virus dell'epatite C, con una fibrosi

epatica avanzata. Di questi 850 pazienti una decina hanno avuto o un'intolleranza al trattamento o non hanno risposto al trattamento di prima linea ma sono stati tutti trattati con successo con il trattamento di seconda linea. Quindi, la percentuale di risultato è per adesso del 100%. Si stima un 99% abbondante di efficacia fra la prima e la seconda linea, 99,9%, per cui siamo nei risultati attesi di trattamento. È una terapia fondamentale che tutti coloro che hanno l'epatite C devono fare".

Il Dottor Poli ha invece sottolineato l'importanza dei test rapidi come carta vincente per far emergere il sommerso ed ha spiegato che "considerando che le terapie sono estremamente efficaci, quasi al 100%, e molto ben tollerate, ora è importante agire su due binari: il primo è quello ancora della prevenzione, elemento fondamentale per le popolazioni a rischio. Il secondo è quello della diagnosi precoce e della individuazione del sommerso. Siamo di fronte ad un sommerso importante, in Italia si stimano circa 280.000 persone da diagnosticare, portatrici del virus in modo inconsapevole".(SEGUE)

Poli ha aggiunto che "da questo punto di vista il test rapido su sangue capillare è sicuramente una grandissima arma a disposizione, perché i test rapidi accorciano i tempi della diagnosi, consentono un invio immediato ai servizi diagnostici e specialistici, sono di facilissima esecuzione, non sono invasivi e, oltretutto, sono utilizzabili anche in contesti speciali, come ad esempio le carceri, altro contesto nel quale operiamo come Ser.D. e che è un serbatoio a rischio di infezione da epatite C. Quindi, il lavoro da fare è su questi due pilastri: prevenzione e diagnosi precoce con test rapidi".

Il Dottor Pan ha infine posto l'attenzione sui farmaci per il trattamento dell'epatite C, spiegando che "in Lombardia abbiamo accesso a tutti i farmaci oggi disponibili per il trattamento dell'epatite C. I farmaci sono veramente potentissimi, ottimamente tollerati, il tasso di successo è strabiliante e l'aver potuto trattare questi pazienti proprio con questi farmaci è stato veramente una grande soddisfazione dal punto di vista medico".

Pan ha poi dichiarato che "a Cremona abbiamo tutti i farmaci disponibili nel nostro paese. L'aspetto importante non è quale farmaco utilizzare, perché gli schemi di terapia sono abbastanza standardizzati, ma è conoscere la propria positività, fare il test e trattare l'infezione cronica una volta individuata".

Pan ha infine sottolineato che "è molto facile, è molto efficace ed è assolutamente indispensabile procedere con l'identificazione dei pazienti che non sanno di essere positivi perché non hanno ancora avuto disturbi che, di solito, compaiono solo nelle fasi molto avanzate. Quindi la strategia di screening è assolutamente fondamentale nel controllare questa malattia per il 2030, obiettivo dell'OMS", ha concluso.

(Fde/ Dire)

11:00 06-10-21

Dire.it

VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito

data: 6/10/2021

"I fondi vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane", ha dichiarato nell'ambito del progetto Hand Roberto Poli, direttore servizio dipendenze dell'Asl di Cremona

CREMONA – "La Lombardia avrà disposizione circa 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Si tratta di un finanziamento molto positivo, perché ci consente di provare a raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell'epatite C entro il 2030". Lo ha affermato il Dottor Roberto Poli, Direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze – L'importanza del network locale per favorire il linkage-to care', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane.

"I fondi- ha proseguito il Dottor Poli- vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane. Proprio in questo periodo storico il nodo cruciale in sanità è quello delle risorse umane. C'è una grande difficoltà a reperirle, questo è fondamentale in qualsiasi tipo di attività sanitaria, anche ovviamente in questa. Poi c'è una quota che serve per finanziare la formazione degli operatori, perché anche loro vanno riformati rispetto all'importanza dello screening e della diagnosi precoce. Va inoltre finanziato un progetto che vada a migliorare il collegamento, la rete di collegamento tra medici di medicina generale, servizi territoriali come il nostro, servizi specialistici che seguono poi la parte diagnostica e terapeutica. Ovviamente una parte dovrà finanziare la possibilità di avere screening gratuiti per tutti e, da ultimo, la sensibilizzazione per la popolazione generale, in particolare per la popolazione a rischio".

Ha preso parte al corso anche il Dottor Angelo Pan, Direttore Unità Operativa Ospedale di Cremona, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura lombarda e sulle percentuali di quanti siano guariti grazie alle terapie. "Da quando

sono disponibili questi nuovi farmaci- ha informato- abbiamo trattato circa 850 pazienti. Una parte di questi pazienti sono ancora in follow-up, sono ancora seguiti dal nostro ospedale, in particolare quelli che hanno forme avanzate di malattia da virus dell'epatite C, con una fibrosi epatica avanzata. Di questi 850 pazienti una decina hanno avuto o un'intolleranza al trattamento o non hanno risposto al trattamento di prima linea ma sono stati tutti trattati con successo con il trattamento di seconda linea. Quindi, la percentuale di risultato è per adesso del 100%. Si stima un 99% abbondante di efficacia fra la prima e la seconda linea, 99,9%, per cui siamo nei risultati attesi di trattamento. È una terapia fondamentale che tutti coloro che hanno l'epatite C devono fare”.

Il Dottor Poli ha invece sottolineato l'importanza dei test rapidi come carta vincente per far emergere il sommerso ed ha spiegato che “considerando che le terapie sono estremamente efficaci, quasi al 100%, e molto ben tollerate, ora è importante agire su due binari: il primo è quello ancora della prevenzione, elemento fondamentale per le popolazioni a rischio. Il secondo è quello della diagnosi precoce e della individuazione del sommerso. Siamo di fronte ad un sommerso importante, in Italia si stimano circa 280.000 persone da diagnosticare, portatrici del virus in modo inconsapevole”.

Poli ha aggiunto che “da questo punto di vista il test rapido su sangue capillare è sicuramente una grandissima arma a disposizione, perché i test rapidi accorciano i tempi della diagnosi, consentono un invio immediato ai servizi diagnostici e specialistici, sono di facilissima esecuzione, non sono invasivi e, oltretutto, sono utilizzabili anche in contesti speciali, come ad esempio le carceri, altro contesto nel quale operiamo come Ser.D. e che è un serbatoio a rischio di infezione da epatite C. Quindi, il lavoro da fare è su questi due pilastri: prevenzione e diagnosi precoce con test rapidi”.

Il Dottor Pan ha infine posto l'attenzione sui farmaci per il trattamento dell'epatite C, spiegando che “in Lombardia abbiamo accesso a tutti i farmaci oggi disponibili per il trattamento dell'epatite C. I farmaci sono veramente potentissimi, ottimamente tollerati, il tasso di successo è strabiliante e l'aver potuto trattare questi pazienti proprio con questi farmaci è stato veramente una grande soddisfazione dal punto di vista medico”.

Pan ha poi dichiarato che “a Cremona abbiamo tutti i farmaci disponibili nel nostro paese. L'aspetto importante non è quale farmaco utilizzare, perché gli schemi di terapia sono abbastanza standardizzati, ma è conoscere la propria positività, fare il test e trattare l'infezione cronica una volta individuata”. Pan ha infine sottolineato che “è molto facile, è molto efficace ed è assolutamente indispensabile procedere con l'identificazione dei pazienti che non sanno di essere positivi perché non hanno ancora avuto disturbi che, di solito, compaiono solo nelle fasi molto avanzate. Quindi la strategia di screening è assolutamente fondamentale nel controllare questa malattia per il 2030, obiettivo dell'Oms”, ha concluso.

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C. PER TEST GRATUITI 5 MLN A PIEMONTE, 13 MLN A LOMBARDIA E 500 MILA EURO A UMBRIA

data: 11/10/2021

Per avviare lo screening gratuito sull'epatite C la Regione Piemonte avrà a disposizione circa 5 milioni di euro, la Regione Lombardia circa 13 milioni di euro e la Regione Umbria circa mezzo milione di euro. Le cifre sono emerse in occasione dei corsi di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzati nelle tre dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. I corsi rientrano in 'HAND', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. "Si tratta di un finanziamento molto positivo- ha commentato per la Lombardia il dottor Roberto Poli, direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona- perché ci consente di provare a raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell'epatite C entro il 2030'. In Umbria, invece, sperano che la cifra messa a disposizione in futuro "possa essere implementata- ha commentato il dottor Mariano Quartini, Direttore di Epatologia, Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva al 'Santa Maria' di Terni- perché non sarà chiaramente sufficiente a soddisfare l'obiettivo di arrivare a questa micro eliminazione di Hcv". In Italia, infine, come ha fatto sapere dal Piemonte il dottor Paolo Scivetti, dirigente Medico della Struttura Complessa Medicina Interna Asl di Biella, si calcola che ci sia "un 1% di prevalenza di malati di epatite C, il che vuol dire che sono circa 500/600.000. Di questi, 300mila li abbiamo già trattati, curati e guariti, mentre gli altri 300mila dobbiamo andarli a cercare".

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, in Lombardia stanziati circa 13 mln euro per 2021/22

(DIRE - Notiziario settimanale Sanita') Cremona, 13 ott. - "La Lombardia avrà disposizione circa 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Si tratta di un finanziamento molto positivo, perché ci consente di provare a raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell'epatite C entro il 2030". Lo ha affermato il Dottor Roberto Poli, Direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

"I fondi- ha proseguito il Dottor Poli- vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane. Proprio in questo periodo storico il nodo cruciale in sanità è quello delle risorse umane.

C'è una grande difficoltà a reperirle, questo è fondamentale in qualsiasi tipo di attività sanitaria, anche ovviamente in questa. Poi c'è una quota che serve per finanziare la formazione degli operatori, perché anche loro vanno riformati rispetto all'importanza dello screening e della diagnosi precoce.

Va inoltre finanziato un progetto che vada a migliorare il collegamento, la rete di collegamento tra medici di medicina generale, servizi territoriali come il nostro, servizi specialistici che seguono poi la parte diagnostica e terapeutica. Ovviamente una parte dovrà finanziare la possibilità di avere screening gratuiti per tutti e, da ultimo, la sensibilizzazione per la popolazione generale, in particolare per la popolazione a rischio".

Ha preso parte al corso anche il Dottor Angelo Pan, Direttore Unità Operativa Ospedale di Cremona, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura lombarda e sulle percentuali di quanti siano guariti grazie alle terapie. "Da quando sono disponibili questi nuovi farmaci- ha informato- abbiamo trattato circa 850 pazienti. Una parte di questi pazienti sono ancora in follow-up, sono ancora seguiti dal nostro ospedale, in particolare quelli che hanno forme avanzate di malattia da virus dell'epatite C, con una fibrosi epatica avanzata. Di questi 850 pazienti una decina hanno avuto o un'intolleranza al

trattamento o non hanno risposto al trattamento di prima linea ma sono stati tutti trattati con successo con il trattamento di seconda linea. Quindi, la percentuale di risultato è per adesso del 100%. Si stima un 99% abbondante di efficacia fra la prima e la seconda linea, 99,9%, per cui siamo nei risultati attesi di trattamento. È una terapia fondamentale che tutti coloro che hanno l'epatite C devono fare".

Il Dottor Poli ha invece sottolineato l'importanza dei test rapidi come carta vincente per far emergere il sommerso ed ha spiegato che "considerando che le terapie sono estremamente efficaci, quasi al 100%, e molto ben tollerate, ora è importante agire su due binari: il primo è quello ancora della prevenzione, elemento fondamentale per le popolazioni a rischio. Il secondo è quello della diagnosi precoce e della individuazione del sommerso. Siamo di fronte ad un sommerso importante, in Italia si stimano circa 280.000 persone da diagnosticare, portatrici del virus in modo inconsapevole".

Poli ha aggiunto che "da questo punto di vista il test rapido su sangue capillare è sicuramente una grandissima arma a disposizione, perché i test rapidi accorciano i tempi della diagnosi, consentono un invio immediato ai servizi diagnostici e specialistici, sono di facilissima esecuzione, non sono invasivi e, oltretutto, sono utilizzabili anche in contesti speciali, come ad esempio le carceri, altro contesto nel quale operiamo come Ser.D. e che è un serbatoio a rischio di infezione da epatite C. Quindi, il lavoro da fare è su questi due pilastri: prevenzione e diagnosi precoce con test rapidi".

Il Dottor Pan ha infine posto l'attenzione sui farmaci per il trattamento dell'epatite C, spiegando che "in Lombardia abbiamo accesso a tutti i farmaci oggi disponibili per il trattamento dell'epatite C. I farmaci sono veramente potentissimi, ottimamente tollerati, il tasso di successo è strabiliante e l'aver potuto trattare questi pazienti proprio con questi farmaci è stato veramente una grande soddisfazione dal punto di vista medico".

Pan ha poi dichiarato che "a Cremona abbiamo tutti i farmaci disponibili nel nostro paese. L'aspetto importante non è quale farmaco utilizzare, perché gli schemi di terapia sono abbastanza standardizzati, ma è conoscere la propria positività, fare il test e trattare l'infezione cronica una volta individuata".

Pan ha infine sottolineato che "è molto facile, è molto efficace ed è assolutamente indispensabile procedere con l'identificazione dei pazienti che non sanno di essere positivi perché non hanno ancora avuto disturbi che, di solito, compaiono solo nelle fasi molto avanzate. Quindi la strategia di screening è assolutamente fondamentale nel controllare questa malattia per il 2030, obiettivo dell'OMS", ha concluso.

Riprese Stampa di altre testate

La Provincia di Cremona

ASL Terni: "trattati 68 pazienti, il 95% guarito e privo di effetti collaterali significativi"

data: 06/10/2021

REGIONE LOMBARDIACRONACA Epatite C, 13 milioni di euro per lo screening gratuito Poli: «Finanziamento molto importante». Pan: «Arruolati 850 pazienti, terapie efficaci al 99%» La Provincia Redazione La Provincia Redazione redazioneweb@laprovinciacr.it 06 OTTOBRE 2021 -

CREMONA - "La Lombardia avrà disposizione circa 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Si tratta di un finanziamento molto positivo, perché ci consente di provare a raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell'epatite C entro il 2030".

Lo ha affermato il Dottor Roberto Poli, Direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

DIAGNOSI PRECOCE E TRATTAMENTO DELL'EPATITE C NEL PAZIENTE UTILIZZATORE DI SOSTANZE. Questo il titolo del corso. L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

I fondi vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane

"I fondi - ha proseguito il Dottor Poli - vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane. Proprio in questo periodo storico il nodo cruciale in sanità è quello delle risorse umane. C'è una grande difficoltà a reperirle, questo è fondamentale in qualsiasi tipo di attività sanitaria, anche ovviamente in questa. Poi c'è una quota che serve per finanziare la formazione degli operatori, perché anche loro vanno riformati rispetto all'importanza dello screening e della diagnosi precoce. Va inoltre finanziato un progetto che vada a migliorare il collegamento, la

rete di collegamento tra medici di medicina generale, servizi territoriali come il nostro, servizi specialistici che seguono poi la parte diagnostica e terapeutica. Ovviamente una parte dovrà finanziare la possibilità di avere screening gratuiti per tutti e, da ultimo, la sensibilizzazione per la popolazione generale, in particolare per la popolazione a rischio".

Ha preso parte al corso anche il Dottor Angelo Pan, Direttore dell'Unità Operativa di Malattie infettive dell'Ospedale di Cremona, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura lombarda e sulle percentuali di quanti siano guariti grazie alle terapie. "Da quando sono disponibili questi nuovi farmaci- ha informato- abbiamo trattato circa 850 pazienti. Una parte di questi pazienti sono ancora in follow-up, sono ancora seguiti dal nostro ospedale, in particolare quelli che hanno forme avanzate di malattia da virus dell'epatite C, con una fibrosi epatica avanzata. Di questi 850 pazienti una decina hanno avuto o un'intolleranza al trattamento o non hanno risposto al trattamento di prima linea ma sono stati tutti trattati con successo con il trattamento di seconda linea. Quindi, la percentuale di risultato è per adesso del 100%. Si stima un 99% abbondante di efficacia fra la prima e la seconda linea, 99,9%, per cui siamo nei risultati attesi di trattamento. È una terapia fondamentale che tutti coloro che hanno l'epatite C devono fare".

Il Dottor Poli ha invece sottolineato l'importanza dei test rapidi come carta vincente per far emergere il sommerso ed ha spiegato che "considerando che le terapie sono estremamente efficaci, quasi al 100%, e molto ben tollerate, ora è importante agire su due binari: il primo è quello ancora della prevenzione, elemento fondamentale per le popolazioni a rischio. Il secondo è quello della diagnosi precoce e della individuazione del sommerso. Siamo di fronte ad un sommerso importante, in Italia si stimano circa 280.000 persone da diagnosticare, portatrici del virus in modo inconsapevole".

Poli ha aggiunto che "da questo punto di vista il test rapido su sangue capillare è sicuramente una grandissima arma a disposizione, perché i test rapidi accorciano i tempi della diagnosi, consentono un invio immediato ai servizi diagnostici e specialistici, sono di facilissima esecuzione, non sono invasivi e, oltretutto, sono utilizzabili anche in contesti speciali, come ad esempio le carceri, altro contesto nel quale operiamo come Ser.D. e che è un serbatoio a rischio di infezione da epatite C. Quindi, il lavoro da fare è su questi due pilastri: prevenzione e diagnosi precoce con test rapidi".

In Lombardia abbiamo accesso a tutti i farmaci oggi disponibili per il trattamento dell'epatite C. I farmaci sono veramente potentissimi, ottimamente tollerati, il tasso di successo è strabiliante

Il Dottor Pan ha infine posto l'attenzione sui farmaci per il trattamento dell'epatite C, spiegando che "in Lombardia abbiamo accesso a tutti i farmaci oggi disponibili per il trattamento dell'epatite C. I farmaci sono veramente potentissimi, ottimamente tollerati, il tasso di successo è strabiliante e l'aver potuto trattare questi pazienti proprio con questi farmaci è stato veramente una grande soddisfazione dal punto di vista medico". Pan ha poi dichiarato che "a Cremona abbiamo tutti i farmaci disponibili nel nostro paese. L'aspetto importante non è quale farmaco utilizzare, perché gli schemi di terapia sono abbastanza standardizzati, ma è conoscere la propria positività, fare il test e trattare l'infezione cronica una volta individuata".

Pan ha infine sottolineato che "è molto facile, è molto efficace ed è assolutamente indispensabile procedere con l'identificazione dei pazienti che non sanno di essere positivi perché non hanno ancora avuto disturbi che, di solito, compaiono solo nelle fasi molto avanzate. Quindi la strategia di screening è assolutamente fondamentale nel controllare questa malattia per il 2030, obiettivo dell'OMS", ha concluso.

Prima Cremona

Epatite C, in Lombardia stanziati 13 milioni per screening gratuito

data: 6/10/2021

Asl Cremona: "Trattati 850 pazienti, terapie efficaci al 99%".

Epatite C, in Lombardia stanziati 13 milioni per screening gratuito

ATTUALITÀ Cremona, 06 Ottobre 2021 ore 17:41

Epatite C, in Lombardia stanziati 13 milioni per screening gratuito per il biennio 2021/2022. Asl Cremona: "Arruolati 850 pazienti, terapie efficaci al 99%. Puntare su prevenzione e diagnosi precoce con test rapidi".

Epatite C, in Lombardia stanziati 13 milioni per screening gratuito

"La Lombardia avrà disposizione circa 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Si tratta di un finanziamento molto positivo, perché ci consente di provare a raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell'epatite C entro il 2030". Lo ha affermato il Dottor Roberto Poli, Direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze': l'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

"Potenziamento delle risorse umane"

"I fondi- ha proseguito il Dottor Poli- vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane. Proprio in questo periodo storico il nodo cruciale in sanità è quello delle risorse umane. C'è una grande difficoltà a reperirle, questo è fondamentale in qualsiasi tipo di attività sanitaria, anche ovviamente in questa. Poi c'è una quota che serve per finanziare la formazione degli operatori, perché anche loro vanno riformati rispetto all'importanza dello screening e della diagnosi precoce. Va inoltre finanziato un progetto che vada a migliorare il collegamento, la rete di collegamento tra medici di medicina generale, servizi territoriali come il nostro, servizi specialistici che seguono poi la parte diagnostica e terapeutica. Ovviamente una parte dovrà finanziare la possibilità di avere screening gratuiti per tutti e, da ultimo, la sensibilizzazione per la popolazione generale, in particolare per la popolazione a rischio".

Ha preso parte al corso anche il Dottor Angelo Pan, Direttore Unità Operativa Ospedale di Cremona, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura lombarda e sulle percentuali di quanti siano guariti grazie alle terapie.

"Da quando sono disponibili questi nuovi farmaci- ha informato- abbiamo trattato circa 850 pazienti. Una parte di questi pazienti sono ancora in follow-up, sono ancora seguiti dal nostro

ospedale, in particolare quelli che hanno forme avanzate di malattia da virus dell'epatite C, con una fibrosi epatica avanzata. Di questi 850 pazienti una decina hanno avuto o un'intolleranza al trattamento o non hanno risposto al trattamento di prima linea ma sono stati tutti trattati con successo con il trattamento di seconda linea. Quindi, la percentuale di risultato è per adesso del 100%. Si stima un 99% abbondante di efficacia fra la prima e la seconda linea, 99,9%, per cui siamo nei risultati attesi di trattamento. È una terapia fondamentale che tutti coloro che hanno l'epatite C devono fare".

Il Dottor Poli ha invece sottolineato l'importanza dei test rapidi come carta vincente per far emergere il sommerso ed ha spiegato che "considerando che le terapie sono estremamente efficaci, quasi al 100%, e molto ben tollerate, ora è importante agire su due binari: il primo è quello ancora della prevenzione, elemento fondamentale per le popolazioni a rischio. Il secondo è quello della diagnosi precoce e della individuazione del sommerso. Siamo di fronte ad un sommerso importante, in Italia si stimano circa 280.000 persone da diagnosticare, portatrici del virus in modo inconsapevole".

Poli ha aggiunto che "da questo punto di vista il test rapido su sangue capillare è sicuramente una grandissima arma a disposizione, perché i test rapidi accorciano i tempi della diagnosi, consentono un invio immediato ai servizi diagnostici e specialistici, sono di facilissima esecuzione, non sono invasivi e, oltretutto, sono utilizzabili anche in contesti speciali, come ad esempio le carceri, altro contesto nel quale operiamo come Ser.D. e che è un serbatoio a rischio di infezione da epatite C. Quindi, il lavoro da fare è su questi due pilastri: prevenzione e diagnosi precoce con test rapidi".

I farmaci

Il Dottor Pan ha infine posto l'attenzione sui farmaci per il trattamento dell'epatite C, spiegando che "in Lombardia abbiamo accesso a tutti i farmaci oggi disponibili per il trattamento dell'epatite C. I farmaci sono veramente potentissimi, ottimamente tollerati, il tasso di successo è strabiliante e l'aver potuto trattare questi pazienti proprio con questi farmaci è stato veramente una grande soddisfazione dal punto di vista medico".

Pan ha poi dichiarato che "a Cremona abbiamo tutti i farmaci disponibili nel nostro paese. L'aspetto importante non è quale farmaco utilizzare, perché gli schemi di terapia sono abbastanza standardizzati, ma è conoscere la propria positività, fare il test e trattare l'infezione cronica una volta individuata".

Vivere

Epatite C, in Lombardia stanziati 13 milioni di euro per il 2021/2022

data: 06/10/2021

"La Lombardia avrà disposizione circa 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Si tratta di un finanziamento molto positivo, perché ci consente di provare a raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell'epatite C entro il 2030".

Lo ha affermato il Dottor Roberto Poli, Direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona, a Dire intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

"I fondi- ha proseguito il Dottor Poli- vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane. Proprio in questo periodo storico il nodo cruciale in sanità è quello delle risorse umane. C'è una grande difficoltà a reperirle, questo è fondamentale in qualsiasi tipo di attività sanitaria, anche ovviamente in questa. Poi c'è una quota che serve per finanziare la formazione degli operatori, perché anche loro vanno riformati rispetto all'importanza dello screening e della diagnosi precoce. Va inoltre finanziato un progetto che vada a migliorare il collegamento, la rete di collegamento tra medici di medicina generale, servizi territoriali come il nostro, servizi specialistici che seguono poi la parte diagnostica e terapeutica. Ovviamente una parte dovrà finanziare la possibilità di avere screening gratuiti per tutti e, da ultimo, la sensibilizzazione per la popolazione generale, in particolare per la popolazione a rischio".

Magazine Italia

VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito

data: 06/10/2021010

CREMONA – “La Lombardia avrà disposizione circa 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell’epatite C. Si tratta di un finanziamento molto positivo, perché ci consente di provare a raggiungere l’obiettivo dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell’epatite C entro il 2030”. Lo ha affermato il Dottor Roberto Poli, Direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Diagnosi precoce e trattamento dell’epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze – L’importanza del network locale per favorire il linkage-to care’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

“I fondi- ha proseguito il Dottor Poli- vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane. Proprio in questo periodo storico il nodo cruciale in sanità è quello delle risorse umane. C’è una grande difficoltà a reperirle, questo è fondamentale in qualsiasi tipo di attività sanitaria, anche ovviamente in questa. Poi c’è una quota che serve per finanziare la formazione degli operatori, perché anche loro vanno riformati rispetto all’importanza dello screening e della diagnosi precoce. Va inoltre finanziato un progetto che vada a migliorare il collegamento, la rete di collegamento tra medici di medicina generale, servizi territoriali come il nostro, servizi specialistici che seguono poi la parte diagnostica e terapeutica. Ovviamente una parte dovrà finanziare la possibilità di avere screening gratuiti per tutti e, da ultimo, la sensibilizzazione per la popolazione generale, in particolare per la popolazione a rischio”.

Ha preso parte al corso anche il Dottor Angelo Pan, Direttore Unità Operativa Ospedale di Cremona, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura lombarda e sulle percentuali di quanti siano guariti grazie alle terapie. “Da quando sono disponibili questi nuovi farmaci- ha informato- abbiamo trattato circa 850 pazienti. Una parte di questi pazienti sono ancora in follow-up, sono ancora seguiti dal nostro ospedale, in particolare quelli che hanno forme avanzate di malattia da virus dell’epatite C, con una fibrosi epatica avanzata. Di questi 850 pazienti una decina hanno avuto o un’intolleranza al trattamento o non hanno risposto al trattamento di prima linea ma sono stati tutti trattati con successo con il trattamento di seconda linea. Quindi, la percentuale di risultato è per adesso del 100%. Si stima un 99% abbondante di efficacia fra la prima e la seconda linea, 99,9%, per cui

siamo nei risultati attesi di trattamento. È una terapia fondamentale che tutti coloro che hanno l'epatite C devono fare”.

Il Dottor Poli ha invece sottolineato l'importanza dei test rapidi come carta vincente per far emergere il sommerso ed ha spiegato che “considerando che le terapie sono estremamente efficaci, quasi al 100%, e molto ben tollerate, ora è importante agire su due binari: il primo è quello ancora della prevenzione, elemento fondamentale per le popolazioni a rischio. Il secondo è quello della diagnosi precoce e della individuazione del sommerso. Siamo di fronte ad un sommerso importante, in Italia si stimano circa 280.000 persone da diagnosticare, portatrici del virus in modo inconsapevole”.

Poli ha aggiunto che “da questo punto di vista il test rapido su sangue capillare è sicuramente una grandissima arma a disposizione, perché i test rapidi accorciano i tempi della diagnosi, consentono un invio immediato ai servizi diagnostici e specialistici, sono di facilissima esecuzione, non sono invasivi e, oltretutto, sono utilizzabili anche in contesti speciali, come ad esempio le carceri, altro contesto nel quale operiamo come Ser.D. e che è un serbatoio a rischio di infezione da epatite C. Quindi, il lavoro da fare è su questi due pilastri: prevenzione e diagnosi precoce con test rapidi”.

Il Dottor Pan ha infine posto l'attenzione sui farmaci per il trattamento dell'epatite C, spiegando che “in Lombardia abbiamo accesso a tutti i farmaci oggi disponibili per il trattamento dell'epatite C. I farmaci sono veramente potentissimi, ottimamente tollerati, il tasso di successo è strabiliante e l'aver potuto trattare questi pazienti proprio con questi farmaci è stato veramente una grande soddisfazione dal punto di vista medico”.

Pan ha poi dichiarato che “a Cremona abbiamo tutti i farmaci disponibili nel nostro paese. L'aspetto importante non è quale farmaco utilizzare, perché gli schemi di terapia sono abbastanza standardizzati, ma è conoscere la propria positività, fare il test e trattare l'infezione cronica una volta individuata”. Pan ha infine sottolineato che “è molto facile, è molto efficace ed è assolutamente indispensabile procedere con l'identificazione dei pazienti che non sanno di essere positivi perché non hanno ancora avuto disturbi che, di solito, compaiono solo nelle fasi molto avanzate. Quindi la strategia di screening è assolutamente fondamentale nel controllare questa malattia per il 2030, obiettivo dell'Oms”, ha concluso.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Primo piano 24

VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito

data: 6/10/2021

PRIMO PIANO

CREMONA – “La Lombardia avrà disposizione circa 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell’epatite C. Si tratta di un finanziamento molto positivo, perché ci consente di provare a raggiungere l’obiettivo dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell’epatite C entro il 2030”. Lo ha affermato il Dottor Roberto Poli, Direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Diagnosi precoce e trattamento dell’epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze – L’importanza del network locale per favorire il linkage-to care’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

“I fondi- ha proseguito il Dottor Poli- vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane. Proprio in questo periodo storico il nodo cruciale in sanità è quello delle risorse umane. C’è una grande difficoltà a reperirle, questo è fondamentale in qualsiasi tipo di attività sanitaria, anche ovviamente in questa. Poi c’è una quota che serve per finanziare la formazione degli operatori, perché anche loro vanno riformati rispetto all’importanza dello screening e della diagnosi precoce. Va inoltre finanziato un progetto che vada a migliorare il collegamento, la rete di collegamento tra medici di medicina generale, servizi territoriali come il nostro, servizi specialistici che seguono poi la parte diagnostica e terapeutica. Ovviamente una parte dovrà finanziare la possibilità di avere screening gratuiti per tutti e, da ultimo, la sensibilizzazione per la popolazione generale, in particolare per la popolazione a rischio”.

Ha preso parte al corso anche il Dottor Angelo Pan, Direttore Unità Operativa Ospedale di Cremona, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura lombarda e sulle percentuali di quanti siano guariti grazie alle terapie. “Da quando sono disponibili questi nuovi farmaci- ha informato- abbiamo trattato circa 850 pazienti. Una parte di questi pazienti sono ancora in follow-up, sono ancora seguiti dal nostro ospedale, in particolare quelli che hanno forme avanzate di malattia da virus dell’epatite C, con una fibrosi epatica avanzata. Di questi 850 pazienti una decina hanno avuto o un’intolleranza al trattamento o non hanno risposto al trattamento di prima linea ma sono stati tutti trattati con successo con il trattamento di seconda linea. Quindi, la percentuale di risultato è per adesso del

100%. Si stima un 99% abbondante di efficacia fra la prima e la seconda linea, 99,9%, per cui siamo nei risultati attesi di trattamento. È una terapia fondamentale che tutti coloro che hanno l'epatite C devono fare”.

Il Dottor Poli ha invece sottolineato l'importanza dei test rapidi come carta vincente per far emergere il sommerso ed ha spiegato che “considerando che le terapie sono estremamente efficaci, quasi al 100%, e molto ben tollerate, ora è importante agire su due binari: il primo è quello ancora della prevenzione, elemento fondamentale per le popolazioni a rischio. Il secondo è quello della diagnosi precoce e della individuazione del sommerso. Siamo di fronte ad un sommerso importante, in Italia si stimano circa 280.000 persone da diagnosticare, portatrici del virus in modo inconsapevole”.

Poli ha aggiunto che “da questo punto di vista il test rapido su sangue capillare è sicuramente una grandissima arma a disposizione, perché i test rapidi accorciano i tempi della diagnosi, consentono un invio immediato ai servizi diagnostici e specialistici, sono di facilissima esecuzione, non sono invasivi e, oltretutto, sono utilizzabili anche in contesti speciali, come ad esempio le carceri, altro contesto nel quale operiamo come Ser.D. e che è un serbatoio a rischio di infezione da epatite C. Quindi, il lavoro da fare è su questi due pilastri: prevenzione e diagnosi precoce con test rapidi”.

Il Dottor Pan ha infine posto l'attenzione sui farmaci per il trattamento dell'epatite C, spiegando che “in Lombardia abbiamo accesso a tutti i farmaci oggi disponibili per il trattamento dell'epatite C. I farmaci sono veramente potentissimi, ottimamente tollerati, il tasso di successo è strabiliante e l'aver potuto trattare questi pazienti proprio con questi farmaci è stato veramente una grande soddisfazione dal punto di vista medico”.

Pan ha poi dichiarato che “a Cremona abbiamo tutti i farmaci disponibili nel nostro paese. L'aspetto importante non è quale farmaco utilizzare, perché gli schemi di terapia sono abbastanza standardizzati, ma è conoscere la propria positività, fare il test e trattare l'infezione cronica una volta individuata”. Pan ha infine sottolineato che “è molto facile, è molto efficace ed è assolutamente indispensabile procedere con l'identificazione dei pazienti che non sanno di essere positivi perché non hanno ancora avuto disturbi che, di solito, compaiono solo nelle fasi molto avanzate. Quindi la strategia di screening è assolutamente fondamentale nel controllare questa malattia per il 2030, obiettivo dell'Oms”, ha concluso.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Notiziedi

[VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito](#)

data: 6/10/2021

CREMONA – “La Lombardia avrà disposizione circa 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell’epatite C. Si tratta di un finanziamento molto positivo, perché ci consente di provare a raggiungere l’obiettivo dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell’epatite C entro il 2030”. Lo ha affermato il Dottor Roberto Poli, Direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Diagnosi precoce e trattamento dell’epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze – L’importanza del network locale per favorire il linkage-to care’,

Ragionieri e Previdenza

VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito

data: 6/10/2021

CREMONA – “La Lombardia avrà disposizione circa 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell’epatite C. Si tratta di un finanziamento molto positivo, perché ci consente di provare a raggiungere l’obiettivo dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell’epatite C entro il 2030”. Lo ha affermato il Dottor Roberto Poli, Direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘Diagnosi precoce e trattamento dell’epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze – L’importanza del network locale per favorire il linkage-to care’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’Hcv afferenti a diverse città italiane.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Puglia oltre cinque milioni di euro destinati allo screening gratuito

“I fondi- ha proseguito il Dottor Poli- vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane. Proprio in questo periodo storico il nodo cruciale in sanità è quello delle risorse umane. C’è una grande difficoltà a reperirle, questo è fondamentale in qualsiasi tipo di attività sanitaria, anche ovviamente in questa. Poi c’è una quota che serve per finanziare la formazione degli operatori, perché anche loro vanno riformati rispetto all’importanza dello screening e della diagnosi precoce. Va inoltre finanziato un progetto che vada a migliorare il collegamento, la rete di collegamento tra medici di medicina generale, servizi territoriali come il nostro, servizi specialistici che seguono poi la parte diagnostica e terapeutica. Ovviamente una parte dovrà finanziare la possibilità di avere screening gratuiti per tutti e, da ultimo, la sensibilizzazione per la popolazione generale, in particolare per la popolazione a rischio”.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Emilia-Romagna stanziati circa 6 milioni di euro per il biennio 2021/22

Ha preso parte al corso anche il Dottor Angelo Pan, Direttore Unità Operativa Ospedale di Cremona, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura lombarda e sulle percentuali di quanti siano guariti grazie alle terapie. “Da quando sono disponibili questi nuovi farmaci- ha informato- abbiamo trattato circa 850 pazienti. Una parte di questi pazienti sono ancora in follow-up, sono ancora seguiti dal nostro ospedale, in particolare quelli che hanno forme avanzate di malattia da virus dell’epatite C, con una fibrosi epatica avanzata. Di questi 850 pazienti una decina hanno avuto o un’intolleranza al trattamento o non hanno risposto al trattamento di prima linea ma sono stati tutti trattati con

successo con il trattamento di seconda linea. Quindi, la percentuale di risultato è per adesso del 100%. Si stima un 99% abbondante di efficacia fra la prima e la seconda linea, 99,9%, per cui siamo nei risultati attesi di trattamento. È una terapia fondamentale che tutti coloro che hanno l'epatite C devono fare”.

Il Dottor Poli ha invece sottolineato l'importanza dei test rapidi come carta vincente per far emergere il sommerso ed ha spiegato che “considerando che le terapie sono estremamente efficaci, quasi al 100%, e molto ben tollerate, ora è importante agire su due binari: il primo è quello ancora della prevenzione, elemento fondamentale per le popolazioni a rischio. Il secondo è quello della diagnosi precoce e della individuazione del sommerso. Siamo di fronte ad un sommerso importante, in Italia si stimano circa 280.000 persone da diagnosticare, portatrici del virus in modo inconsapevole”.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, in Umbria stanziato mezzo milione di euro per il biennio 2021/2022

Poli ha aggiunto che “da questo punto di vista il test rapido su sangue capillare è sicuramente una grandissima arma a disposizione, perché i test rapidi accorciano i tempi della diagnosi, consentono un invio immediato ai servizi diagnostici e specialistici, sono di facilissima esecuzione, non sono invasivi e, oltretutto, sono utilizzabili anche in contesti speciali, come ad esempio le carceri, altro contesto nel quale operiamo come Ser.D. e che è un serbatoio a rischio di infezione da epatite C. Quindi, il lavoro da fare è su questi due pilastri: prevenzione e diagnosi precoce con test rapidi”.

Il Dottor Pan ha infine posto l'attenzione sui farmaci per il trattamento dell'epatite C, spiegando che “in Lombardia abbiamo accesso a tutti i farmaci oggi disponibili per il trattamento dell'epatite C. I farmaci sono veramente potentissimi, ottimamente tollerati, il tasso di successo è strabiliante e l'aver potuto trattare questi pazienti proprio con questi farmaci è stato veramente una grande soddisfazione dal punto di vista medico”.

LEGGI ANCHE: VIDEO | Epatite C, Ser.D. Mantova: “Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test”

Pan ha poi dichiarato che “a Cremona abbiamo tutti i farmaci disponibili nel nostro paese. L'aspetto importante non è quale farmaco utilizzare, perché gli schemi di terapia sono abbastanza standardizzati, ma è conoscere la propria positività, fare il test e trattare l'infezione cronica una volta individuata”. Pan ha infine sottolineato che “è molto facile, è molto efficace ed è assolutamente indispensabile procedere con l'identificazione dei pazienti che non sanno di essere positivi perché non hanno ancora avuto disturbi che, di solito, compaiono solo nelle fasi molto avanzate. Quindi la strategia di screening è assolutamente fondamentale nel controllare questa malattia per il 2030, obiettivo dell'Oms”, ha concluso.

Politicamente corretto

EPATITE C, IN LOMBARDIA STANZIATI CIRCA 13 MLN DI EURO PER 2021/22

data: 6/10/2021

ASL CREMONA: "ARRUOLATI 850 PAZIENTI, TERAPIE EFFICACI AL 99%. PUNTARE SU PREVENZIONE E DIAGNOSI PRECOCE CON TEST RAPIDI"

Cremona, 6 ott. - "La Lombardia avrà disposizione circa 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito dell'epatite C. Si tratta di un finanziamento molto positivo, perché ci consente di provare a raggiungere l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che è quello di eradicare il virus dell'epatite C entro il 2030". Lo ha affermato il Dottor Roberto Poli, Direttore Servizio Dipendenze Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'DIAGNOSI PRECOCE E TRATTAMENTO DELL'EPATITE C NEL PAZIENTE UTILIZZATORE DI SOSTANZE - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

"I fondi- ha proseguito il Dottor Poli- vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane. Proprio in questo periodo storico il nodo cruciale in sanità è quello delle risorse umane. C'è una grande difficoltà a reperirle, questo è fondamentale in qualsiasi tipo di attività sanitaria, anche ovviamente in questa. Poi c'è una quota che serve per finanziare la formazione degli operatori, perché anche loro vanno riformati rispetto all'importanza dello screening e della diagnosi precoce. Va inoltre finanziato un progetto che vada a migliorare il collegamento, la rete di collegamento tra medici di medicina generale, servizi territoriali come il nostro, servizi specialistici che seguono poi la parte diagnostica e terapeutica. Ovviamente una parte dovrà finanziare la possibilità di avere screening gratuiti per tutti e, da ultimo, la sensibilizzazione per la popolazione generale, in particolare per la popolazione a rischio".

Ha preso parte al corso anche il Dottor Angelo Pan, Direttore Unità Operativa Ospedale di Cremona, che si è soffermato sul numero dei pazienti affetti da epatite C che afferiscono alla struttura lombarda e sulle percentuali di quanti siano guariti grazie alle terapie. "Da quando sono disponibili questi nuovi farmaci- ha informato- abbiamo trattato circa 850 pazienti. Una parte di questi pazienti sono ancora in follow-up, sono ancora seguiti dal nostro ospedale, in particolare quelli che hanno forme avanzate di malattia da virus dell'epatite C, con una fibrosi epatica avanzata. Di questi 850 pazienti una decina hanno avuto o un'intolleranza al trattamento o non hanno risposto al trattamento di prima linea ma sono stati tutti trattati con successo con il trattamento di seconda linea. Quindi, la percentuale di risultato è per adesso del 100%. Si stima un 99% abbondante di efficacia fra la prima e la seconda linea, 99,9%, per cui siamo nei risultati attesi di trattamento. È una terapia fondamentale che tutti coloro che hanno l'epatite C devono fare".

Il Dottor Poli ha invece sottolineato l'importanza dei test rapidi come carta vincente per far emergere il sommerso ed ha spiegato che "considerando che le terapie sono estremamente efficaci, quasi al 100%, e molto ben tollerate, ora è importante agire su due binari: il primo è quello ancora della prevenzione, elemento fondamentale per le popolazioni a rischio. Il secondo è quello della diagnosi precoce e della individuazione del sommerso. Siamo di fronte ad un sommerso importante, in Italia si stimano circa 280.000 persone da diagnosticare, portatrici del virus in modo inconsapevole". Poli ha aggiunto che "da questo punto di vista il test rapido su sangue capillare è sicuramente una grandissima arma a disposizione, perché i test rapidi accorciano i tempi della diagnosi, consentono un invio immediato ai servizi diagnostici e specialistici, sono di facilissima esecuzione, non sono invasivi e, oltretutto, sono utilizzabili anche in contesti speciali, come ad esempio le carceri, altro contesto nel quale operiamo come Ser.D. e che è un serbatoio a rischio di infezione da epatite C. Quindi, il lavoro da fare è su questi due pilastri: prevenzione e diagnosi precoce con test rapidi".

Il Dottor Pan ha infine posto l'attenzione sui farmaci per il trattamento dell'epatite C, spiegando che "in Lombardia abbiamo accesso a tutti i farmaci oggi disponibili per il trattamento dell'epatite C. I farmaci sono veramente potentissimi, ottimamente tollerati, il tasso di successo è strabiliante e l'aver potuto trattare questi pazienti proprio con questi farmaci è stato veramente una grande soddisfazione dal punto di vista medico". Pan ha poi dichiarato che "a Cremona abbiamo tutti i farmaci disponibili nel nostro paese. L'aspetto importante non è quale farmaco utilizzare, perché gli schemi di terapia sono abbastanza standardizzati, ma è conoscere la propria positività, fare il test e trattare l'infezione cronica una volta individuata". Pan ha infine sottolineato che "è molto facile, è molto efficace ed è assolutamente indispensabile procedere con l'identificazione dei pazienti che non sanno di essere positivi perché non hanno ancora avuto disturbi che, di solito, compaiono solo nelle fasi molto avanzate. Quindi la strategia di screening è assolutamente fondamentale nel controllare questa malattia per il 2030, obiettivo dell'OMS", ha concluso.

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Cremona del 6.10.2021

 **DiRE Salute**
1 h · 🌐

"I fondi vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane", ha dichiarato nell'ambito del progetto Hand Roberto Poli, direttore servizio dipendenze dell'Asl di Cremona.



DIRE.IT

VIDEO | Epatite C, in Lombardia 13 milioni di euro per avviare lo screening gratuito
"I fondi vanno utilizzati innanzitutto per il potenziamento delle risorse umane", ha dichiarato n...